

Barbara Botter

Dio e Divino in Aristotele

2005. 308 pp. 48,50 EUR. 14,8 x 21 cm. ISBN 3-89665-337-7.

International Aristotle Studies, Volume 3.

Questo lavoro si propone di esaminare la teologia di Aristotele in tutte le forme che essa ha assunto all'interno del Corpus aristotelicum e nel libro terzo del De Philosophia. La compresenza, se non addirittura la sovrapposizione tra teologie di diversa origine è resa possibile, per Aristotele e per i filosofi pagani in generale, dall'uso del termine "dio" non in qualità di nome proprio, bensì in veste di attributo, avente la funzione di indicare un grado di eccellenza in una scala ordinata di enti.

A monte di questa affermazione stanno due ipotesi esegetiche denominate dall'autore rispettivamente "principio del malista" e "funzione attributiva del termine dio", le quali giustificano l'uso dei termini "dio" e "divino" in qualità di apposizione e di attributo. Dio non è per Aristotele l'oggetto supremo di una ricerca teologica, bensì il termine necessario per individuare e caratterizzare un grado di eccellenza.

Per lo Stagirita, la questione aperta non è tanto se la divinità esista o meno, ma in quale forma essa si produca e si concreti nel suo aspetto più completo. In mancanza di un concetto ben definito di divinità, che ne escluda la pluralità, non è strano che il termine theos abbia, per Aristotele, un carattere predicativo.

This book intends to examine the Aristotelian theology as it is manifested within Corpus aristotelicum and in the third book of De Philosophia. The contemporary presence and even the superimposition of theologies of diverse origins is rendered possible, for Aristotle, by the use of the term "god" not as a proper noun but as an attribute, having the function of indicating a degree of excellence in a systematic scale of being.

This statement is legitimised by two exegetic hypotheses named by the author "principle of malista" and "attributive function of the term god", which justify the use of the terms theos and theion as an apposition and an attribute. Theos is not, for Aristotle, the highest subject of a theological investigation, but the necessary term to individualize and characterize a degree of excellence.

The Aristotelian research is oriented to understanding not so much if the divinity exists but in which form it manifests itself in its complete aspect. Failing an exact notion of god, which could rule out the possibility of a plurality of gods, it's not unusual that theos was used in ancient times as a predicate.

Barbara Botter è Dottore di Ricerca in Filosofia Antica in Italia e Francia ed è attualmente Cultore della Materia presso l'Università Ca' Foscari di Venezia. I suoi interessi spaziano dalla teologia aristotelica al problema delle cause e della relazione tra necessità e fine nei trattati zoologici di Aristotele.

Barbara Botter holds a Ph.D. in Ancient Philosophy in Italy and France and is presently "Cultore della materia" (Greek Philosophy) at the university Ca' Foscari of Venice (Italy). Her interests range

from Aristotelian theology to the problem of causes and relationship between necessity and finalism in the Corpus Zoologicum by Aristotle.

International Aristotle Studies 3



Barbara Botter

**Dio e
Divino
in Aristotele**

Academia



Academia Verlag • Bahnstraße 7 • 53757 Sankt Augustin

Tel. +49 2241 345210 • Fax +49 2241 345316

E-Mail: info@academia-verlag.de • Internet: www.academia-verlag.de